

## Note

### **Le mobilità e le migrazioni: per un'interpretazione critica**

NADIA MATARAZZO\*

La mobilità delle persone e i flussi migratori rappresentano architravi della società globale e, sebbene, in quanto tali, siano tra i temi più esplorati dalle scienze sociali nel XXI secolo, necessitano tuttavia, di letture sempre nuove, di strategie interpretative e di approcci politici attenti alle continue variazioni degli spazi e delle traiettorie da essi percorse, nonché in grado di seguirne la vicenda geopolitica che a più scale si sviluppa e si trasforma a ritmi incessanti.

Le migrazioni attraversano le società e ne modificano la struttura, le relazioni, gli equilibri, la vita: migrare, infatti, non è semplicemente lo spostamento da un luogo a un altro, ma è piuttosto la costruzione di luoghi nuovi attraverso lo spostamento, che non è mai neutrale, ma sempre condizionato dall'esperienza e dalla percezione del migrante e dal suo progetto migratorio, nonché dallo scenario geopolitico nel quale esso avviene.

I flussi migratori interrogano la globalizzazione e gli Stati che ne sono leader, perché – in una stagione, come quella attuale, in cui le *issue* legate alle migrazioni vengono più che mai associate a quelle legate alla sicurezza – pongono il cosiddetto “paradosso liberale”, ovvero la necessità di conciliare il presidio dei confini e la salvaguardia della sicurezza nazionale con l'apertura al commercio, agli investimenti e alla mobilità delle

\* Università degli Studi di Napoli “Federico II”.

persone<sup>1</sup>. Le migrazioni, però, interpellano anche i singoli cittadini e le comunità riceventi, chiamati a ripensare il loro posizionamento nello spazio sociale in ragione del riarticolarsi della composizione etno-culturale delle città, della loro geografia insediativa e delle nuove istanze di inclusione che vengono dalla presenza straniera.

La complessità dei fenomeni migratori e dei loro effetti spaziali, economici, sociali e culturali è oggetto di una riflessione multidisciplinare di ampio respiro operata dal *Centro di Elaborazione Culturale sulla Mobilità e le Migrazioni Internazionali* (Mo.Mi.), che è stato inaugurato lo scorso 27 novembre e che ha sede presso il Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università "L'Orientale" di Napoli, dove il presidente, Fabio Amato, è Professore associato di Geografia e titolare, tra gli altri, dell'insegnamento di Geografia Urbana e delle Migrazioni Internazionali. È, infatti, dalla sensibilità scientifica di Fabio Amato che trae origine il progetto di un istituto dedicato all'approfondimento della pluralità di effetti che i flussi migratori manifestano a più scale, incardinato nella peculiarità dei saperi dell'ateneo che lo ospita, dove, in particolare, il Dipartimento di Scienze Umane e Sociali vanta una solida tradizione di studi in ambito storico, economico, socio-antropologico, giuridico, filosofico e geografico e di quelli relativi ai processi culturali nelle loro diverse declinazioni; e i Dipartimenti di Asia, Africa e Mediterraneo, da un lato, e Studi Letterari e Linguistici, dall'altro, oltre alle competenze linguistiche e culturali relative alle differenti aree di provenienza dei flussi migratori, offrono molteplici attività e ricerche sul tema della multiculturalità e dell'apprendimento linguistico.

Oltre all'*expertise* dell'Orientale, al Centro Mo.Mi. hanno aderito studiosi, geografi e non solo, di svariati atenei e istituti di ricerca italiani e stranieri; una menzione particolare merita l'adesione dei membri del comitato d'onore: Maurizio Ambrosini, sociologo dell'Università degli Studi di Milano; Ash Amin, geografo dell'University of Cambridge; Michel Pe-

1. HOLLIFIELD J.F., "The emerging migration State", *International Migration Review*, 8(2004), fasc. 3, pp. 885-912.

raldi, antropologo del Cadis-EHEES di Parigi; Enrico Pugliese, sociologo dell'IRPPS di Roma; Michael Samers, geografo dell'University of Kentucky; Catherine Wihtol de Wenden, politologa del CERI di Parigi. La presenza di sensibilità e profili scientifici così variegati sarà certamente funzionale a un'elaborazione capace di cogliere di volta in volta i vari aspetti della complessità legata alla mobilità e alle migrazioni internazionali, che vanno osservate, narrate e spiegate andando oltre la contingenza, prendendo, cioè, in considerazione le lunghe durate dei fenomeni. Alla luce del nuovo assetto che sta assumendo il processo migratorio, oltre le retoriche dell'emergenza, risulta ineludibile, infatti, una riflessione sui nuovi scenari e sull'assetto dei campi migratori che si stanno configurando; sugli strumenti interpretativi per comprendere le dinamiche socio-economiche che spingono le persone a mettersi in movimento; sul lessico e sugli approcci teorici multidisciplinari: sul crescente valore assunto dai capitali immateriali e sulle reti di comunicazioni transnazionali; sui processi di trasformazione dei luoghi di partenza, arrivo e transito messi in moto dai migranti e dai rifugiati come attori collettivi a differenti scale.

Il MoMi si propone di promuovere programmi strategici multidisciplinari sul tema, attraverso incontri, seminari periodici e pubblicazioni, elaborando una piattaforma informativa online, stabilendo un proficuo dialogo con gli operatori non accademici del settore (enti locali, istituzioni, associazioni che operano nel campo della multiculturalità), al fine di superare le narrazioni dell'emergenza e allargare lo sguardo ai nuovi scenari e all'assetto dei campi migratori che si stanno configurando; agli strumenti interpretativi per comprendere le dinamiche socio-economiche che spingono le persone a mettersi in movimento; al lessico e agli approcci teorici multidisciplinari; al crescente valore assunto dai capitali immateriali e alle reti di comunicazione transnazionali; ai processi di trasformazione dei luoghi di partenza, arrivo e transito messi in moto dai migranti e dai rifugiati come attori collettivi a differenti scale.

Il convegno inaugurale del Mo.Mi., ospitato dall'Istituto di Studi sulle Società del Mediterraneo del CNR, si è articolato in sei *panel*, a cia-

scuno dei quali è stata affidata la riflessione su uno degli aspetti nodali negli studi sulle migrazioni, dedicando una particolare attenzione agli spazi entro i quali i flussi si dipanano e le trasformazioni sociali originano e prendono corpo: le sessioni hanno spaziato dalle mobilità urbane alle frontiere del Mediterraneo, dalle tematiche legate a genere, razza e nazionalità a quelle connesse agli aspetti dell'alterità e interculturalità e a quelli delle parole delle migrazioni, per poi approdare al focus sulle migrazioni e mobilità in Italia.

La giornata di studi ha offerto, dunque, numerosi spunti per tematizzare da prospettive differenti il dibattito sui flussi migratori e approfondirne l'analisi anche con sguardi sul territorio, come quello offerto da Angela Giglia, antropologa dell'Università Autonoma Metropolitana di Città del Messico, Ian Chambers e Miguel Mellino, antropologi dell'Università "L'Orientale", e Camille Schmoll, geografa dell'Université de Paris Diderot VII, nelle sessioni coordinate rispettivamente da Alessandra Gissi e Daniela Pioppi (Università "L'Orientale" di Napoli), Adelina Miranda (Laboratoire Migrinter-CNRS, Université de Poitiers).

Non sono mancati alla riflessione contributi di carattere più marcatamente concettuale, come quelli offerti da Enrica Rigo, giurista dell'Università Roma Tre, né i focus sull'Italia, che vive, com'è noto, un periodo di forte tensione politica e sociale alimentata dal discorso sulle migrazioni: in merito, vanno segnalati gli interventi di Fabio Amato, degli storici Michele Colucci (Istituto di Studi sulle Società del Mediterraneo-CNR) e Alessandro Triulzi (Archivio delle Memorie Migranti), quello del sociologo Enrico Pugliese (Università di Roma "La Sapienza"), e quelli dei giuristi dell'Oriente Adele Del Guercio e Giuseppe Cataldi e del sindacalista Jean René Bilongo (FLAI-CGIL).

La giornata si è conclusa con una tavola rotonda dal titolo "Costruire e decostruire l'emergenza migranti", alla quale sono intervenuti Tana Anglana, esperta di immigrazione e cooperazione, Mohamed Tailmoun (Rete G2 - seconde generazioni) e Jean René Bilongo.

La pluralità di tematiche approfondite e l'approccio multidisciplinare hanno attirato una partecipazione piuttosto diversificata: erano presenti, infatti, studenti e accademici, ma anche associazioni del terzo settore, centri sociali ed esponenti dell'amministrazione, a dimostrare, una volta in più, quali siano le proporzioni delle sfide legate alle migrazioni internazionali e quanto esse siano impegnative anche per la ricerca sociale, che ha la responsabilità di offrire, tanto all'accademia quanto alla società civile, metodi d'indagine in grado di cogliere e dare il giusto peso alle criticità legate agli effetti dei flussi migratori e della mobilità in generale, facendo, tuttavia, sempre luce anche sulle pratiche dell'inclusione e gli spazi del pluralismo, per una interpretazione critica e costruttiva della società contemporanea.